

Lo sprint della Cina nella corsa al vaccino Xi pronto a usarlo come arma di potere

Pechino punta ad averlo a novembre a 118 euro a dose. Così rafforzerà la sua influenza nei Paesi più colpiti

Vittorio Sabadin

La Cina è in testa nella corsa a realizzare un rimedio contro il Covid-19. Sono cinesi quattro dei sette vaccini ammessi alla Fase 3 di sperimentazione su migliaia di persone in tutto il mondo, e si prevede che almeno uno di questi possa essere pronto già nel mese di novembre. È una bella notizia, ma secondo molti esperti non è così bella come sembra: la posta in gioco è troppo alta, e interessi economici e geopolitici potrebbero prevalere sull'interesse della gente.

I cinesi studiano il vaccino da gennaio, da quando cioè è dilagata l'epidemia. Sono in grande vantaggio perché un governo autocratico non deve chiedere troppi permessi per operare, né si pone problemi se c'è da sperimentare un nuovo farmaco su soldati, dipendenti pubblici e operai. Il China National Biotec Group, controllato da Sinopharm, ha sviluppato due vaccini, mentre Sinova Biotech lavora al CoronaVac e CanSino Biologics studia con i militari l'Ad5-nCov. Dopo la Fase 1 (test sugli animali) e la Fase 2 (test su alcune centinaia di volontari) questi quattro vaccini sono stati ammessi alla Fase 3. Gli altri tre in competizione per il primato sono quello dell'Università di Oxford, realizzato con AstraZeneca, e i due americani di Pfizer e Moderna.

La Fase 3 prevede la sperimentazione su migliaia di persone, ma un miliardo e mezzo di abitanti non sono bastati agli scienziati cinesi: l'ultimo

stadio dei test deve essere condotto in un paese nel quale la diffusione del virus è molto alta e il successo della Cina nel contenere il Covid è in questo caso un ostacolo. I vaccini si stanno così sperimentando in Argentina, Perù, Marocco, Brasile, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Indonesia e Pakistan, nazioni che hanno chiesto in cambio di ricevere milioni di dosi quando il prodotto sarà pronto.

Secondo una corrispondenza da Shanghai della Bbc, la Cina ha intenzione di usare il vaccino come strumento della propria diplomazia, distribuendolo in via prioritaria nei paesi in cui conta di rafforzare la propria influenza: prima di tutti l'Africa, poi le nazioni del Sud Est Asiatico. La "diplomazia della mascherina" è già stata sperimentata durante l'epidemia con gli aiuti inviati alla Serbia e all'Italia, e potrebbe funzionare su scala più grande con il vaccino, rendendolo disponibile alle nazioni che non fanno tante storie con Huawei e il 5G. Si prevede che se i cinesi raggiungeranno l'obiettivo in novembre, altri vaccini saranno pronti per dicembre e si può pensare che entro l'estate del 2021 tutti gli abitanti della Terra saranno stati immunizzati, anche se a un costo spaventoso per i servizi sanitari nazionali: i cinesi pensano infatti di vendere il loro vaccino a 140 dollari, circa 118 euro la dose.

Sarà un business enorme. Essere i primi non sarà tutto, perché conteranno anche l'efficacia del prodotto e la sua disponibilità, ma sarà comun-



Un ingegnere della Sinovac durante i test nei laboratori di Pechino

AFP

que un bel vantaggio. La fretta potrebbe tuttavia essere ancora una volta una cattiva consigliera. Il professor Richard Peto, dell'Università di Oxford, ha detto al *Guardian* di condividere la preoccupazione di molti ricercatori, i quali avvertono che distribuire un

vaccino efficace solo al 30-40% potrebbe peggiorare la situazione, rendendo più forte il virus. Se per la fretta di approfittare del business si metterà a disposizione un medicinale approvato ma inadeguato, anche tutti gli altri vaccini in fase di sperimentazione

si conformeranno a quello standard, limitandosi a cercare di essere solo un poco migliori. «La domanda – ha saggiamente detto alla *Cnn* Helen Yang, dirigente di Sinovac – sarà troppo alta per essere soddisfatta da una singola azienda. Dovremmo cercare

di essere più veloci del virus, non dei nostri concorrenti. Bisogna sperare che tutti abbiano successo, non competere fra di noi». Se fosse in gioco solo la salute delle persone bisognerebbe fare così, ma è in gioco ben altro. —